ULTIMA EDIZIONE NUOVA **ULTIMA EDIZIONE**

TORINO
Anno II - Num. 252
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

STAMPA SERA

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-059, 50-990, 55-961. - Prezzi per mm. [illegible] Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI [illegible]

Gli affitti

Il progetto governativo e quello delle sinistre - Il Consiglio dei Ministri si occuperà anche del "caso Maugeri" e della proposta di scioglimento del M.S.I.

Roma, [illegible] sera.

La nuova legge sui fitti andrà in discussione alla Camera il 13 corrente, e secondo le previsioni la trattazione dell'importante argomento occuperà non meno di una settimana.

Il disegno di legge approntato dal governo verrà prima esaminato dalla Commissione della Giustizia, che si riunirà nei giorni 11, 12 e 13 prossimi.

Non è da escludere che il progetto subisca, in sede di Commissione prima ed in Assemblea successivamente, sia nell'uno che nell'altro ramo del Parlamento, alcune modificazioni.

Oltre al progetto governativo il Parlamento dovrà occuparsi anche di un progetto di iniziativa parlamentare ad opera delle sinistre, che verrà esaminato oggi dalla C.G.I.L. e sarà quindi presentato alla Camera.

Tale progetto, oltre a prevedere che i canoni di affitto non potranno essere aumentati fino al 1951, e la proroga del regime vincolistico fino al 1955, stabilisce contemporaneamente il principio che i criteri di classificazione dovranno essere stabiliti dai Consigli comunali, tenendo conto della ubicazione dello stabile, del numero dei servizi, del valore economico, ecc.; che dopo il 1° gennaio 1951 le eventuali maggiorazioni potranno essere concesse dai Consigli regionali previsti dalla costituzione, tenendo conto della generale situazione economica e delle condizioni generali del mercato degli alloggi. Secondo il progetto, inoltre, è prevista la presentazione di un ulteriore provvedimento legislativo per la creazione di un fondo nazionale per la costruzione e la manutenzione di alloggi [illegible] popolare, che dovrà avere anche funzioni di cassa di compensazione a favore dei piccoli proprietari.

Infine, il progetto prevede che l'intimazione dello sfratto potrà avvenire solo nel caso di morosità da parte dell'inquilino e nel caso che il proprietario abbia urgente necessità di disporre dell'immobile per abitazione propria.

Riguardo al progetto governativo di aumentare nuovamente i fitti non a beneficio dei proprietari, ma per costituire un fondo per le costruzioni, si faceva notare in alcuni ambienti stamane che proposte di questo genere furono avanzate dalla stampa fin dal 1945.

Se allora queste proposte fossero state prese in considerazione — si rileva — il problema edilizio in quattro anni avrebbe fatto notevoli progressi. Invece, «incominciare a parlare oggi di tenere bloccati in scadenza i fitti nei confronti dei proprietari ancora per parecchi anni, significherebbe ritardare certamente la soluzione della crisi degli alloggi».

Domattina si riunirà il Consiglio dei Ministri che continuerà i suoi lavori il giorno successivo. Con tutta probabilità il Consiglio non affronterà la discussione sulla politica estera che domenica è stata al centro della giornata politica.

Il ministro Sforza si tratterrà ancora qualche giorno nella sua villa in Lunigiana e così la discussione di politica estera che già fu rimandata all'indomani della visita di Marshall a Roma, subirà un nuovo rinvio.

Il sen. Porzio riferirà al Consiglio in merito agli accertamenti sul caso Brusadelli e sui provvedimenti fino ad ora adottati.

I ministri Segni e Fanfani a loro volta presenteranno i progetti relativi ai contratti agrari ed al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Infine verrà in discussione dinanzi al Consiglio il «caso Maugeri». Il Capo di Stato Maggiore della Marina, Franco Maugeri, si è difatti dimesso a seguito di alcune affermazioni fatte in un suo libro pubblicato negli Stati Uniti dal titolo «Dalle ceneri della sventura».

Un passo non eccessivamente felice del libro di Maugeri riguarda il servizio di spionaggio inglese nel nostro paese.

«L'Ammiragliato britannico — ha scritto a un certo punto Maugeri nel suo libro — contava amici in abbondanza tra i nostri ammiragli di alto rango e nello stesso Ministero della Marina. Io sospetto che gl'inglesi fossero in grado di ricevere informazioni autentiche direttamente dalla fonte...». Si tratta di accuse gravi. In altre parole, alti ufficiali della nostra marina avrebbero fatto lo spionaggio a favore degli inglesi ancora prima dell'8 settembre '43.

Il capo di Stato Maggiore dice tuttavia che Victor Rosen, che ha curato la pubblicazione dell'edizione americana avrebbe travisato il suo pensiero. Si osserva che l'alta carica ricoperta dall'ammiraglio Maugeri gli avrebbe dovuto suggerire una maggiore oculatezza nell'affidare alle stampe così gravi affermazioni.

Forse verrà in discussione al Consiglio anche la questione dello scioglimento del Movimento Sociale Italiano chiesto dai deputati comunisti Boldrini, Audisio, [illegible]ti, Sarentini e altri.

Nella loro mozione presentata alla Camera i deputati comunisti sostengono che «il Movimento Sociale Italiano per l'esaltazione palese e sistematica della ideologia, delle persone e dei mezzi di lotta propri del fascismo rappresenta una vera e propria forma di riorganizzazione del disciolto partito fascista» e pertanto chiedono che il Governo promuova le azioni necessarie per giungere allo scioglimento del M.S.I.

ULTIMISSIME

Il piano del Governo contro la disoccupazione

Roma, martedì sera.

Siamo in grado di fornire importanti particolari sul piano per combattere la disoccupazione, che il Governo ha in corso di elaborazione. L'attuazione e il coordinamento del piano saranno affidati al vice-presidente del Consiglio, Saragat. Gli industriali hanno assicurato il Governo che contribuiranno all'azione per fronteggiare la disoccupazione anche in misura notevolissima (il 50 per cento circa), a condizione [illegible]

Per l'assistenza ai disoccupati si conferma che il Governo [illegible] ai prefetti. A ciascuna provincia sarebbero assegnati a questo scopo due miliardi di lire.

Nella notte gli Stati Uniti conosceranno il nuovo presidente

Gli americani alle urne

Chiusa la grande parata della propaganda elettorale: è costata quindici miliardi - Per la prima volta votano gli indiani - Contrastanti previsioni sulla composizione del Congresso

NEW YORK, martedì sera.

Il popolo americano si reca da stamane alle urne per eleggere il presidente, il vice presidente, 32 senatori, 432 rappresentanti, 29 governatori di Stato e alcune migliaia di magistrati locali. Le operazioni sono in corso, e 50 milioni di persone sono impegnate a scegliere uomini politici che offrano garanzia di soddisfare alle loro rivendicazioni [illegible] proibizionismo.

Nonostante la tradizione, che vuole una tregua alla vigilia delle elezioni, Truman ha voluto indirizzare ieri dalla casa natale di Independence un ultimo attacco ai repubblicani. [illegible]

Così si è conclusa la grande parata propagandistica, per la quale sono stati spesi almeno quindici miliardi di lire, e la parola è da stamane all'uomo della strada. L'ultimo colpo di scena si è avuto ieri sera, con l'annuncio che per la prima volta gli ebrei verseranno i loro voti sul candidato repubblicano: li hanno distaccati da Truman i suoi ripetuti voltafaccia sulla questione palestinese. Pure per la prima volta si recheranno alle urne i pellirosse, ma non avranno un gran peso: sono appena quattrocentomila.

Tre uomini, tre programmi

DEWEY — TRUMAN — WALLACE

EUROPA

«Oggi viviamo in una pace che non è pace, in una guerra che non è guerra. In Europa, in Asia e in tutto il mondo i popoli sono affamati. I loro governi sono deboli ed esposti agli attacchi degli agenti della sinistra totalitaria sia all'interno che fuori. La loro esistenza è minacciata. Coloro che amano la libertà guardano a noi per aiuto. Possiamo — dobbiamo — aiutarli perchè possano resistere alle aggressioni».

Fu lui a proporre l'estensione degli aiuti all'Europa ed è sostenitore del Piano Marshall: «Credo che la politica statunitense debba sostenere i liberi popoli nella loro difesa dai tentativi d'aggressione di minoranze armate e dalle pressioni straniere. Credo sia necessario aiutare i liberi popoli a costruirsi il proprio destino secondo la loro volontà. Credo che il nostro aiuto debba essere innanzi tutto economico e finanziario».

«Dobbiamo fabbricare aratri, non carri armati. [illegible] Dobbiamo aiutare, rifornendole di viveri, le popolazioni denutrite di qualsiasi continente, non solo quelle dell'Europa occidentale. Gli aiuti dovrebbero essere amministrati da una agenzia internazionale per evitare interferenze statunitensi nelle politiche interne».

RUSSIA

«A tutti è evidente l'attività rivoluzionaria della Russia nel nostro emisfero: negli S. U. si trovano i suoi organi di propaganda e i suoi agenti organizzati e molto più forti del loro numero effettivo. Ci proponiamo di vivere in pace con ogni altra nazione, senza occuparci della sua forma di governo. Ma è dovere fondamentale di ogni nazione rispettare i diritti degli altri popoli alla libertà e all'auto-governo, e non cospirare per travolgere il governo di un altro popolo».

Dewey nel 1934 si era opposto al riconoscimento della Russia.

Assicura che gli Stati Uniti non vogliono la guerra, non cercano altri territori, ma insiste sul diritto dei popoli a scegliersi liberamente il loro governo. Con il Piano Marshall, Truman ha invitato la Russia a partecipare alla ricostruzione mondiale. Tutte le dichiarazioni pubbliche di Truman hanno espresso la speranza di raggiungere un accordo. Anche in uno dei suoi ultimi discorsi, da lui pronunciato dopo la clamorosa intervista di Stalin, Truman ha ripetuto questo concetto.

Noi non dobbiamo fare trattati di pace separati con Germania e Austria, ma dobbiamo invece raggiungere un completo accordo con la Unione Sovietica. La Russia vuole la pace. Coi suoi 190 milioni di uomini, può esserci di grande aiuto in una nostra eventuale crisi economica; e nello stesso tempo i nostri prodotti possono venire in soccorso alla industria russa.

POTENZA MILITARE

«Il destino ha voluto gli Stati Uniti a capo delle libere nazioni del mondo nella lotta per la pace e la libertà umana. Per vincere la pace dobbiamo restare forti e divenire più forti.

Afferma che è nostro dovere organizzare subito la partecipazione di tutti i giovani americani fisicamente abili all'istruzione militare. Per la difesa della pace e del Paese dobbiamo mantenere un'organizzazione militare permanente, anche per poter compiere i nostri obblighi verso le Nazioni Unite».

«La vittoria che abbiamo ottenuto ha posto sul popolo americano il peso della responsabilità per la guida del mondo. Dobbiamo mantenere sempre pronta una sufficiente forza militare per convincere qualsiasi futuro aggressore a desistere».

Truman auspica inoltre l'istruzione militare obbligatoria della durata di dodici mesi. Il principio della coscrizione è già stato approvato ed è cominciata la «registrazione» dei giovani dai diciotto ai venticinque anni. La introduzione del servizio militare obbligatorio non ha abolito il volontariato.

«I 25 miliardi di dollari assegnati alla preparazione di guerra nei due scorsi anni sono una spesa del tutto improduttiva. La nostra preparazione militare sta assorbendo materiali e mano d'opera necessari alla produzione per un miglior standard di vita del nostro popolo e dei popoli che hanno avuto le terre devastate dalla guerra. Se continuiamo a impiegare miliardi di dollari ogni anno per produrre munizioni e istruire i nostri ragazzi alla guerra, verrà il giorno in cui una crisi peggiore che nel 1933 ci sopraffarà».

Contromanovra al progetto del Cremlino

Washington proporrebbe lo sgombero della Germania

L'ambasciatore Douglas richiamato per consultazioni

Londra, martedì sera.

Tutta l'attività diplomatica, alle Nazioni Unite e nelle capitali dell'Occidente, ha subito una sospensione, in attesa che gli Stati Uniti eleggano il nuovo presidente. Quantunque l'interesse nelle elezioni in se stesse sia diminuito dalla generale certezza che Dewey salirà alla presidenza, i responsabili della politica internazionale attendono le dichiarazioni che egli o un suo sostituto non mancheranno di fare sulle direttive che applicheranno dal prossimo gennaio alla Casa Bianca.

A tale proposito si afferma oggi a Londra che queste dichiarazioni programmatiche verranno fatte da John Foster Dulles e che esse toccheranno tutti i più importanti problemi, compreso quello tedesco.

Si avrà nei prossimi giorni — soprattutto al ritorno di Foster Dulles dal suo viaggio nei paesi [illegible] — una serie di consultazioni fra i dirigenti americani. Già l'ambasciatore statunitense a Londra, Lewis Douglas, parte oggi per Washington in aereo. Il diplomatico che sarà di ritorno entro una settimana, si recherà anche a Montreal ed a New York dove «avrà rapide consultazioni» con personalità del mondo politico.

Come già comunicammo ieri, il problema n. 1 di questi giorni per il Foreign Office ed il Dipartimento di Stato è la scelta dell'atteggiamento che l'Inghilterra e gli Stati Uniti dovrebbero assumere, qualora i sovietici avanzassero in modo formale la proposta di un ritiro simultaneo di tutte le truppe d'occupazione dalla Germania.

Si parla di una misura preventiva, che consisterebbe nell'offerta anticipata da parte americana di tale evacuazione, giustificandola col fatto che Oriente ed Occidente non sono riusciti a mettersi d'accordo sul trattato di pace e che perciò è meglio lasciare i tedeschi governarsi da soli.

Quale contropartita, gli Stati Uniti chiederebbero all'U.R.S.S. di abbandonare la politica da essa seguita sinora sulle riparazioni, di rinunciare alla partecipazione al controllo della Ruhr e di consentire che in Germania abbiano luogo elezioni veramente libere.

Tutte queste sarebbero in ogni caso pure iniziative propagandistiche, in quanto gli alleati non possono rinunciare oggi alle loro posizioni tedesche senza pregiudicare l'intero schieramento europeo.

Rita Hayworth e Ali Khan, figlio dell'Aga Khan sono giunti in aereo a Città del Messico. Nel registro dell'albergo la diva ha firmato col nome di Margaret Welles

Zio Sam sceglie su una tastiera di bottoni

E' in lizza, ma senza alcuna speranza, anche il "leader" del partito vegetariano

New York, martedì sera.

Il ministro democratico Mac Grath ha invitato tutti i 50 milioni di aventi diritto ad esprimere il loro suffragio, ma si prevedono notevolissime astensioni. Forse perchè la campagna elettorale è stata troppo lunga?

Del resto l'interesse che sembrò scarseggiare durante tutta la campagna, si è improvvisamente acuito a campagna chiusa. C'è una attesa assai viva per il responso, che sarà noto nelle prime ore di mercoledì. Il nome del nuovo presidente potrà essere pronunciato già verso la mezzanotte, cioè alle 6,30 italiane.

Le cabine elettorali sono state installate a centinaia di migliaia nei posti più disparati: all'interno di negozi, presso lavanderie o sartorie, nelle scuole, all'ingresso delle case. Come è logico nel paese dove la macchina impera sovrana, il cittadino americano esprimerà la sua scelta attraverso tutta una serie di bottoni.

Una volta entrato nella cabina, nella quale si troverà separato dal mondo esterno da una tenda di color verde, l'elettore azionerà il bottone «A» se è repubblicano, quello «B» se democratico, il «C» se progressista, ed altri bottoni se si schiera nella categoria di coloro (probabilmente meno dell'1 per cento) che intendono dare la loro fiducia a candidati secondari.

L'elenco ufficiale dei candidati presidenziali comprende [illegible] nomi, fra cui il leader del partito proibizionista, Watson, il capo del partito vegetariano, John Maxwell, ed un ex predicatore che tenta l'ascesa alla Casa Bianca per la sesta volta come aspirante socialista, Norman Thomas. Ma non saranno questi nomi a scuotere l'apatia degli elettori.

Il notevolissimo assenteismo si può spiegare anzi col fatto che la vittoria di Dewey è ritenuta da tutti un fatto orami certo. Per poco che costi recarsi alle urne, la gente cercherà di risparmiarsi una fatica anche minima.

Il tempo minaccioso, però, si è messo al bello e forse ciò può favorire, particolarmente nei grandi centri, un più elevato afflusso alle urne. Essendo tutti gli agenti mobilitati attorno alle sezioni, nella notte la polizia di New York ha effettuato un rastrellamento in grande stile per togliere temporaneamente dalla circolazione pregiudicati e persone di dubbia moralità.

Ritenendosi dunque «scontata» la elezione di Dewey, è probabile che l'interesse maggiore converga sul partito che riuscirà a conseguire il controllo alla Camera Alta. Nel Senato non si esclude una vittoria democratica, e taluni pensano che nella stessa seconda Camera i repubblicani vinceranno di misura.

GIORNATA CAMPALE AL PROCESSO DI ROMA

Il "j'accuse" di Parri a Graziani

L'esercito di Salò - egli dice - potè essere costituito solo grazie all'adesione del maresciallo, con conseguenze tragiche per i nostri giovani - Il teste fa i nomi di comandanti piemontesi che subirono azioni di rastrellamento

Roma, martedì sera.

Giornata campale, quella di oggi. Grande spiegamento di forza pubblica, grande pubblico in aula e fuori. [illegible]

[illegible] guardava l'Italia al nord della linea gotica, dove le forze di [illegible]ziani hanno agito militarmente. Nella posizione in cui io ero, ho rilevato che questo esercito di Salò si era potuto costituire solo in grazia della adesione del maresciallo Graziani, forse uno dei pochi generali che godesse una grande popolarità, specialmente fra ufficiali che avevano combattuto in Africa Settentrionale. Mussolini infatti non aveva possibilità di disporre di altri che di Mischi, per ricostituire l'esercito.

Ricordo che allora constatammo con dolore di non poterci trovare di fronte solamente ai tedeschi e alle forze della polizia fascista e delle brigate nere. Quanto sarebbe stata diversa la sorte dell'Italia!

Altra azione fondamentale di Graziani fu quella determinata dal bando da lui emanato, nell'aprile 1944, con cui si decretava la pena di morte ai renitenti e ai disertori.

Non si trattò è vero di un bando, ma di un decreto firmato dal capo dello Stato di allora; ma fu presentato però dal ministro della Difesa, Rodolfo Graziani. Conseguenza di tutto questo fu la esecuzione di gruppi di renitenti alla leva e di disertori: lo testimonia tutta la nostra stampa. L'applicazione di un tale bando con l'aggravante della deportazione in Germania fu un serio colpo alla lotta partigiana. Ricordo, ad esempio, la deportazione delle maestranze operaie genovesi dell'Ansaldo, dell'Ilva e altre. E possono essere ascoltati dirigenti industriali e operai di centri come Torino, Milano ecc., che vi confermeranno quanto io sto dicendo. Il nostro esercito, quello par[illegible]

[illegible] secondo gli apprezzamenti e questo non gli è permesso nel modo più assoluto.

P. M. Guarnera: *Ma il teste ha detto frasi nobilissime...*

Carnelutti: *E chi lo mette in dubbio! Ma quando però egli chiede le affermazioni delle responsabilità dell'imputato, allora, no, allora è necessario opporsi. In ogni modo io avevo sussurrato che, se fosse stato un altro teste, il presidente lo avrebbe interrotto già da molto.*

Presidente: *Va bene, andiamo avanti.*

Teste: *Certo l'applicazione del bando di Graziani aggravò la situazione. Nell'estate 1944, si costituì, per ordine dei tedeschi, l'armata ligure con quattro divisioni. I tedeschi però non avevano fiducia delle nostre truppe e nei loro documenti ho rintracciato numerose dichiarazioni di sfiducia per non dire di disprezzo che offendevano noi stessi.*

Presidente: *Ma sono reperibili questi documenti?*

Teste: *In parte, sì. Molto è andato distrutto, ma molto si può trovare, specialmente nell'archivio del Partito comunista. Dunque: l'Armata ligure era schierata ad arco. Solo alcuni reparti della «Monterosa» furono impegnati nella zona della «Garfagnana», contro le divisioni negre e brasiliane.*

E' vero che le intenzioni dell'Armata ligure erano quella di difendersi dagli sbarchi alleati. Ma non essendo stati impiegati in questo senso i reparti dell'Armata, essi furono adoperati nella lotta contro i partigiani.

Presidente: *Ma fu una lotta offensiva o difensiva? Questo perchè Graziani dice proprio* [illegible]

Uno scatto di Carnelutti

[illegible] *ste un telegramma del 2 aprile '44 di Graziani a Von Keitel in proposito...*

Graziani: *A questo punto dovrei fare tre domande al teste.*

Presidente: *Va bene.*

Graziani: *Come mai, se il 13 aprile '44 l'esercito di Salò, ha detto il teste, non si era ancora costituito — e ciò sarebbe avvenuto solo dopo l'emanazione del bando con la pena di morte — io il 2 aprile avrei potuto dire a Von Keitel che erano pronti 400 mila uomini?*

P. M. Guarnera: *Perchè il bando era del 18 febbraio!*

Graziani: *Il 6 febbraio già erano partite le reclute per la Germania, costituite di alcune Divisioni che dovevano poi formare l'Armata ligure.*

Teste: *Noi sapevamo questo e sapevamo anche che l'esercito di Graziani non era eccessivamente efficiente. Se poi Graziani ci dice oggi che i suoi reparti erano forti e numerosi, vuol dire che la sua azione fu molto più importante...*

Graziani: *Ma chi ha mai negato di avere intrapreso una azione legale!*

Teste: *Comunque azioni di rastrellamento ve ne furono e come! E' vero che molte di queste azioni furono eseguite da reparti delle brigate nere e della guardia nazionale repubblicana e della X Mas, che a me consta dipendevano dall'autorità militare...*

Graziani: *— Ma non è affatto vero.*

Avv. Augenti (al teste): *A lei consta personalmente tutto quello che fino ad ora ha detto?*

Parri — *In linea di massima sì; però posso fare dei nomi di eventuali testimoni che hanno partecipato a scontri con reparti dell'esercito di Graziani. Per il Piemonte molto informati sono il gen. Trabucchi, l'avv. Dante Livio Bianco, il giudice Giorgio Agosti, il generale Ratti, il maggiore Martini, Antonio Prearo, Bonfantini, il colonnello Stheiling ed altri.*

L'udienza continua.

Tra Colonia e Dresda, passa il primo treno sul ponte dei Nibelunghi, lungo 70 metri e costruito in 13 mesi

Raggiunto alla "Breda" l'accordo coi dirigenti

Milano, martedì sera.

I laureati e parificati della «Breda» allontanatisi dall'azienda dopo i noti incidenti del 13 ottobre in una nuova riunione tenuta stamane avevano ribadito le loro decisioni: richiesta di ampia e esplicita deplorazione dell'accaduto; garanzie della libertà e del rispetto per il futuro. Dal canto loro i rappresentanti dell'Esecutivo e delle Commissioni interne, con l'assistenza del rappresentante della FIOM, avevano insistito nel subordinare la deplorazione al ritiro dei provvedimenti disciplinari nei confronti di alcuni dipendenti.

Più tardi essendosi raggiunte le condizioni che sostanzialmente costituivano le richieste dei dirigenti, i laureati e i parificati della Società Italiana Ernesto Breda, questi hanno deciso di riprendere dal pomeriggio di domani mercoledì i loro posti abituali di lavoro negli stabilimenti di Sesto San Giovanni, previa tempestiva diffusione di un loro comunicato.

Umberto Giordano in fin di vita

Milano, martedì sera.

Da alcuni giorni si trovava gravemente ammalato nella sua abitazione milanese di via Dorini n. 2 il celebre autore di «Andrea Chenier», Umberto Giordano. Improvvisamente stamattina le condizioni dell'illustre infermo si sono nuovamente aggravate.

LA CARTA PERDENTE

I quattrocento tecnici di Speer per smontare le nostre industrie

XI

Passare in rivista i vari ministri e ministeri di Salò, equivale a ricordare altrettanti teatri di guerra. Discordia, discussioni, difficoltà, incidenti, opposizioni, rifiuti, riconciliazioni, compromessi, accomodamenti, nuovi ordini chiari e definitivi, e poi di seguito nuovi dissensi, contrordini, rotture, questo era l'aspetto del lavoro che si presentava giornalmente all'ambasciatore ed ai suoi collaboratori. Dal mattino alla sera, la giornata aveva l'aspetto di una specie di [illegible] e interminabile conferenza della pace.

Fra i ministeri italiani quello che diede più filo da torcere all'ambasciatore fu il ministero dell'Industria con a capo Tarchi: il ministero di tutti i dolori.

Tarchi era un uomo che conosceva la situazione industriale ed economica del suo paese. Aveva un compito non politico, ma tecnico. Per i tedeschi in quel momento il ministero dell'Industria era il più importante, la chiave di volta della situazione.

Dopo l'8 settembre i tedeschi non si erano mai fatte soverchie illusioni di trovare in Italia un decisivo appoggio militare; avevano invece puntato le loro carte sulla produzione industriale della pianura padana.

Speer, ministro degli armamenti tedeschi, aveva visto con tanto interesse la questione, da dislocare a Milano uno dei suoi collaboratori nella persona del generale Leyers, di professione ingegnere.

I collaboratori di Leyers si erano sistemati dappertutto nell'Italia settentrionale, e ciascuno si era posto a capo d'un ufficio che si occupava di un determinato settore. Avevano finito col costituire un nucleo di 400 persone.

Grandi erano le divergenze di vedute tra Leyers e Tarchi, e quindi tra Leyers e Rahn. Leyers pretendeva di attenersi alla lettera agli ordini di Speer, che voleva smontare le industrie italiane e trasportarle in Germania, seguite a breve scadenza da tutti gli operai specializzati.

La tesi del trasporto delle industrie in Germania era stata sostenuta da Speer con il fatto che le materie prime vi si trovavano più vicine e più efficace era la protezione anti-aerea. Tarchi e Rahn obbiettavano: «Mandate il carbone in Italia e requisite poi a favore della Germania una parte della produzione. Pensate alla fatale impopolarità che gli causerebbe lo smantellamento delle industrie?».

Visto che la questione del trasferimento si urtava in una recisa e non piegabile opposizione, Leyers avrebbe almeno voluto che tutte le industrie italiane lavorassero ad esclusivo beneficio e profitto della Germania. Ma anche su questo punto Tarchi e Rahn non si trovavano d'accordo con Leyers: come impedire la minacciosa reazione ed i pericolosi scioperi degli operai se fossero stati del tutto privati dei manufatti usciti dalle loro mani?

Altra questione che metteva Leyers contro Rahn era la ripartizione dei fondi messi a disposizione del Governo di Mussolini per lo sforzo comune: le richieste di Leyers erano continue ed in progressivo aumento.

• •

L'ambasciatore riceveva [illegible] milioni di lire al giorno, quale contributo di Salò, alla condotta della guerra dell'Asse.

Le trattative tra l'ambasciatore ed il ministro delle finanze italiano, Pellegrini Giampietro, per venire ad un accordo su questa cifra furono lunghe e difficili. Rahn era costretto ad esigere questi fondi per attuare il suo programma economico, che consisteva nell'evitare le requisizioni illimitate, nel ritiro dei marchi di occupazione, e nel rimborso dei prelievi effettuati dopo l'8 settembre dagli enti germanici presso le banche.

La più importante controversia con Pellegrini avvenne nel febbraio del '44, quando la Germania chiese a Salò le riserve auree depositate a Fortezza.

Secondo la tesi tedesca (il problema dell'oro della Banca d'Italia essendo sorto il 16 settembre 1943, prima cioè che fosse creata la R. S. I. e che Mussolini fosse divenuto capo del governo) le riserve auree costituivano una indiscutibile preda di guerra, che avrebbe dovuto essere consegnata senza discussioni.

Mussolini aveva ammesso questo punto di vista. Pellegrini chiese invece che l'oro non fosse considerato preda bellica, che una parte fosse messa a disposizione del governo di Salò per regolare vecchi impegni con la Svizzera, e che un certo numero di milioni di marchi oro fosse posto a disposizione dell'ambasciata italiana a Berlino per le necessità della rappresentanza all'estero della repubblica di Mussolini.

Rahn riuscì ad ottenere da Berlino queste concessioni. Il resto fu incamerato dalla Germania.

(Continua)

Dalle memorie «La carta perdente», del diplomatico tedesco F. E. Moellhausen, sostituto dell'ambasciatore von Rahn a Roma (Copyright ediz. Sestante-Stampa Sera).

CRONACA CITTADINA

Nulla di definito per le aziende private

I nuovi stipendi del personale dell'ATM

Raggiunto l'accordo per i minimi degli autotrasportatori e spedizionieri

Sono stati fissati definitivamente i nuovi stipendi e salari dei tranvieri dipendenti dalla azienda municipalizzata. Essi sono:

	Minimi	Massimi
man.	9230+500	13.038+500
op. III	10.400	14.500
fattorino	11.500	15.875
guidat.	13.300	18.125
ma.	14.770	19.962
appl. II	16.975	22.720
appl. I	19.915	26.395
appl. pr.	23.590	30.988
c. uff.	28.000	35.300

A queste cifre base deve essere aggiunta l'indennità di contingenza di circa 16 mila lire, l'indennità di caropane (540 lire al mese) e gli eventuali assegni famigliari per la moglie e per i figli a carico.

Gli stipendi oltre capo-ufficio sono ancora da concordare. Le trattative riprenderanno venerdì a Roma per fissare la decorrenza degli aumenti. L'accordo non sarà però applicato sinché non sarà raggiunta una soluzione anche per i ferrotranvieri dipendenti dalle aziende private che, sinora, com'è noto, si sono rifiutate di trattare.

Negli scorsi giorni sono stati concordati anche gli stipendi degli impiegati delle case di autotrasporti e spedizionieri. I nuovi stipendi con decorrenza dal 1° ottobre sono: imp. 1ª categoria 29.000; imp. 2ª cat. 20.000; imp. 3ª categoria 14.000.

Nel pomeriggio alle ore 16 si riunirà la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro per redigere la risposta alla lettera dell'Unione Industriali che chiedeva la sospensione della «non collaborazione» alla Fiat. In precedenza si riunirà la segreteria della C.d.L. per concordare la linea di condotta della maggioranza.

Domani alle ore 17,30 si riuniranno i direttivi dell'Unione Statali per mettere a punto l'organizzazione della categoria in vista dello sciopero.

Bollettino meteorologico

Temperatura: massima 14,6; minima 8,9; ore 8 di stamane 9,2; umidità 65 %. — **Previsioni:** per il futuro tempo bello su tutta la regione. Annuvolamenti isolati pomeridiani sulla zona alpina e prealpina. Temperatura stazionaria.

Visita alle tombe nel giorno dei defunti

I torinesi si sono svegliati al mesto rintocco delle campane che richiamano la memoria degli uomini al culto dei morti. E la natura come già per Ognissanti ha voluto concedere quest'anno alla festa dei morti una giornata luminosa, velata da poca nebbia e quasi tiepida. Il tempo, dopo la pioggia sferzante di sabato e domenica, ha influito senza dubbio a spingere i cittadini verso il Cimitero generale, nella rituale visita alle tombe. Trecentomila ieri, forse quattrocentomila con oggi.

Tuttavia non c'è torinese che non abbia constatato come i camp(i) diventino impraticabili nei giorni di pioggia. Molti cittadini ci segnalano lo stato non soddisfacente in cui sono i viali più importanti che dovrebbero essere asfaltati e che si trasformano invece in un pantano alla prima caduta di pioggia.

E' un problema di spese, ma — ci viene osservato — è un problema che dovrebbe appunto essere affrontato come «sistemazione urgente» perchè esso interessa la cittadinanza intera, tanto più che il Municipio ha provveduto da mesi ad adeguare le tariffe per le sepolture e i posti a pagamento nel Cimitero.

Di nuovo in discussione le restrizioni sull'elettricità

Un giorno alla settimana senza luce dal 1° dicembre

La pioggia della scorsa settimana non ha colmato i bacini montani

Per rifornire di nuove riserve i bacini idroelettrici si attendeva che la pioggia cadesse in montagna; invece, proprio l'altro ieri è stato annunciato che la neve è comparsa in val di Susa e ha coperto i monti da 1500 metri in poi. Il manto di neve crescerà di spessore e, perchè nuova acqua possa fluire ai bacini, sarà necessario attendere l'epoca dello sgelo. Fino allora si sfrutteranno le masse d'acqua raccolte nell'estate scorsa. Saranno sufficienti per produrre l'energia elettrica, necessaria a Torino e all'Alta Italia?

I dirigenti delle aziende interessate dicono di no. Sono concordi nel ritenere che dal 1° dicembre prossimo entreranno in vigore nuove restrizioni e limitazioni. Per coprire il fabbisogno dell'Italia settentrionale occorrerebbero cinque miliardi e mezzo di chilovattora. La disponibilità attuale sarebbe poco inferiore ai cinque miliardi.

Per stabilire l'entità delle restrizioni si riunirà il 10 del corrente mese la Commissione per l'energia elettrica. L'erogazione della luce e della forza motrice verrebbe sospesa per un giorno la settimana; il consumo di forza industriale per applicazioni elettrodomestiche non dovrebbe superare i 300-350 chilovattora mensili per ogni famiglia. Questo per il mese di dicembre.

Con il nuovo anno però le disposizioni in materia potranno venir modificate per diverse ragioni. Entreranno in funzione, il 1° gennaio '49, metà dei nuovi impianti idroelettrici di Cimena. Inoltre non è da escludere che l'uso della corrente elettrica a 220 volta per il riscaldamento venga limitato dagli stessi abbonati, fra i quali molti aboliranno stufe e stufette. Il prezzo della forza motrice infatti è salito a lire 9,60 per ogni kilovattora, cui bisogna aggiungere la tariffa fissa per il contatore. Infine se si avrà ancora notevole disponibilità di carbone si potranno [illegible] le centrali termiche.

Se tutti questi casi si potranno verificare, nella seconda parte dell'inverno si avrà un sensibile allentamento nelle restrizioni; altrimenti dovremo rassegnarci alle condizioni dell'anno scorso.

Ubriaco armato di pistola

La «Celere» è accorsa ieri alle 21 in via Nizza 66, dove il quarantaseienne Alessandro Rocci abitante in via Madama Cristina 85, evidentemente in preda ai fumi del vino, minacciava gli avventori con una pistola.

Sparatoria a Mongreno tra polizia e delinquenti

La "banda di Sassi,, dopo numerosi furti ha ora tentato di assalire una cascina, ma è stata respinta dal tempestivo intervento della "Celere,,

[illegible] a una cascina sulla collina a Sassi; disturbati, si sono dati alla fuga, ma, inseguiti dalla «Celere» hanno sostenuto una sparatoria, riuscendo a dileguarsi.

Il fatto, che ha destato allarme nella zona, si è svolto attorno allo stabile di via Mongreno 17, in un alloggio della quale abita una famiglia di contadini. Verso le due di stanotte, i coniugi erano svegliati di soprassalto da rumori sospetti nell'ingresso del cortile: erano quattro persone, che salite dalla strada e valicata una staccionata si apprestavano a svaligiare l'abitazione.

I due, atterriti, diedero l'allarme; una «Jeep» carica di agenti della «Celere», avvertita telefonicamente da un vicino, ed i ladri si sbandarono, colti dal panico: tre si diressero a gran corsa verso la collina, l'altro piegò a sinistra, infilandosi per una stradicciola. La polizia organizzò una battuta, a cui si unì uno degli abitanti della zona, che aveva pure avvistato i malviventi e si era affrettato a caricare il fucile ed a scendere in istrada.

La caccia ai ladri durò a lungo, spingendosi sempre più in alto, verso i boschi, senza che fosse più possibile scorgere gli ignoti. Poi quello del fucile, scorta un'ombra scattare lungo un tratto scoperto, sparò un colpo in quella direzione. Rispose un grande e quasi contemporaneamente un altro sparo: i banditi erano stati scoperti e rispondevano al fuoco. Da questo momento i colpi d'arma da fuoco si incrociarono: sparava l'uomo dal fucile da caccia, sparavano gli agenti della «Celere», rispondevano i banditi, rifugiandosi sempre più in alto, dove la boscaglia è più fitta ed oscura.

Poi i colpi diradarono e tacquero del tutto. I banditi erano riusciti a sottrarsi all'inseguimento, facendo perdere le loro tracce, in quell'intrico di sentieri e di valloncelli, favoriti dall'oscurità della notte.

La Squadra Mobile si interessa particolarmente del fatto, perchè tutto fa presumere che il tentato furto nella cascina sia opera di una banda di giovani, abitanti nei pressi di Sassi, già autrice di altre imprese del genere. Molte sono state le cascine saccheggiate del pollame; una «Vespa» è stata rubata al rappresentante di commercio Giuseppe Cartella; un libretto di banca al dottore Luigi Audo, la sede del Velo Club di Sassi è stata svaligiata. Il colpo di ieri sera era più grosso, ed ha dimostrato che i quattro non esitano a fare uso delle armi.

L'industriale Rivetti ferito per un incidente

Il noto industriale biellese commendator Giuseppe Rivetti, è stato vittima stamane verso le 4,30 di un incidente automobilistico. A bordo della sua Aprilia procedeva per via Arcivescovado diretto verso piazza Solferino. Quando giungeva all'altezza di via XX Settembre, a causa della fitta nebbia, urtava contro un camion. Il comm. Rivetti riportava ferite guaribili in dieci giorni.

Colluttazione sul pullmann di piazza Castello

Fallito il colpo il rapinatore è arrestato

Il commissariato di P. S. Castello ha arrestato ieri il trentanovenne Alberto Mion, autore di una tentata rapina avvenuta sere or sono.

L'autista Carlo Diego, di 44 anni, da Cuorgnè, si era recato in piazza Castello per salire sull'autopullman che doveva portarlo al suo paese. Lo accompagnava uno sconosciuto a cui egli, fra una parola e l'altra, confidò di essere felice, perchè aveva in tasca centomila lire.

Salirono sul pullmann e continuarono la conversazione, seduti l'uno accanto all'altro. Ma ad un tratto il Diego sentì che la mano del compagno cercava troppo spesso la tasca interna della sua giacca. Pensò che l'improvvisato amico volesse derubarlo; ed infatti, pochi minuti prima che il torpedone partisse, lo sconosciuto cercò di strappare il portafogli al Diego. Questi se ne accorse e gridò: l'altro lo tempestò di pugni, poi, quando i passeggeri accorsero per separarli, balzò a terra e sparì per via Garibaldi. Il Diego lo inseguì, ma, non potendo raggiungerlo, preferì correre in questura a denunciare il fatto. E ieri il rapinatore fallito è stato arrestato.

Commercianti truffati da una elegante genovese

Una elegante signorina genovese, sinora ritenuta nell'ambiente degli affari abile commerciante, è risultata invece una semplice truffatrice. Circa un mese fa la donna entrava in relazione commerciale con due negozianti in olio della nostra città: Lucio Accomo, di 47 anni, e Giuliano Verona, di 38 anni. Ai due offriva in vendita una partita di 60 quintali di olio d'oliva, che si trovava in un deposito nei pressi di Albenga. I commercianti, accordatisi sul prezzo, versavano alla donna circa due milioni e mezzo. Il Verona si recava poi, assieme alla venditrice, ad Albenga a controllare la partita rispondesse ai requisiti contrattuali. Il trasporto avveniva con mezzi della venditrice. Quando però l'autocarro giungeva a Torino, con somma sorpresa si constatava che durante il viaggio i fusti erano stati vuotati dell'olio per tre quarti e riempiti di acqua.

La manipolazione tuttavia risultava misteriosissima se non addirittura impossibile.

Non rimaneva che interrogare la bella commerciante. Costei, però, era inspiegabilmente scomparsa. Veniva allora denunciata la truffa e l'agente Caselli del Commissariato di Monviso stabiliva che la donna aveva predisposto abilmente la truffa ad Albenga. All'atto del controllo la venditrice aveva provveduto a prelevare ella stessa il campione d'olio dai fusti. E siccome i fusti erano colmi per tre quarti d'acqua e per un quarto d'olio che galleggiava alla superficie, la donna aveva ottenuto agevolmente campioni perfetti.

Organizzatori di espatri catturati a Bardonecchia

Venti giorni fa la nostra squadra mobile con l'appoggio del locale Commissariato compiva una operazione di blocco a Bardonecchia e fermava una ventina di emigranti che erano stati trasportati sul posto con due camioncini. Gli autisti sono stati arrestati e nel corso di lunghi interrogatori hanno lasciato trapelare altri nomi e indiscrezioni in base alle quali i funzionari della «Mobile» riuscivano a individuare ed arrestare due degli organizzatori di espatri clandestini. Costoro sono responsabili di numerose truffe a danno degli emigranti che versavano ogni loro avere nell'illusione di raggiungere la Francia.

Trentadue colli di merce rubati durante il viaggio

Il colpo è avvenuto nel tragitto da Torino a Milano
I ladri con ogni probabilità erano seguiti da automezzo

E' tornata all'opera la «banda dell'autostrada?». Parrebbe di sì, a giudicare dal furto di stile acrobatico di cui è stato oggetto [illegible] un autocarro, che si dirigeva da Torino a Milano.

Il camion, targato To 73438, di proprietà di Valerio Linghetti e Marco Pessinatto, era partito carico di una sessantina di colli di vario genere, del valore di una decina di milioni. Nulla di notevole veniva riscontrato durante il viaggio, senonchè giunti a Milano, gli autisti constatavano che durante il percorso eran spariti ben 32 colli per un valore di due milioni. Si suppone che il «colpo» sia stato eseguito con il solito sistema, cioè balzando a bordo del rimorchio dell'autocarro durante un breve rallentamento di questo e scaricando sul ciglio della strada la merce che veniva raccolta da avveduti complici, che probabilmente seguivano con un automezzo.

Echi di cronaca

SCARPE invernali tutto gomma per signora 700, scamoscio e capretto chiuse a metà 1700-1900, tutte chiuse 2900, di pitone 2800, scarpette tutto cuoio dal 26 al 32 lire 1000, scarponi uomo per lavoro 1900-2900, scarponi anfibio garantiti più anni per ragazzi, donna, uomo 3900, soprascarpe gomma per uomo 600. Questi prezzi si trovano solo alla Cooperativa Calzature, via Cottolengo 13.

SEMPRE OTTIME OCCASIONI! Al Mobilificio Piemontese, via San Tommaso 6 (cortile) Tinelli 75.000, sale rinascimento 45.000, camere rinascimento 130.000, barocco 140.000, lussuose camere Luigi XIV ammobiliamento completo camere e cucine rustiche a prezzi sbalorditivi.

PIEDI DOLENTI? rivolgetevi da Serralrica Corso Fili. Emanuele 9, Troverete la scarpa adatta per il vostro piede. Avete un numero fuori del normale? Troverete tutti i numeri: da Signora fino al n. 41, da Uomo fino al n. 40.

CAMBRIDGE Lower Certificate. Corsi preparatori organizzati dalla Berlitz School, Chiedere programma via Po 18, telefono 81-300.

MACCHINE CUCIRE, RADIO. Le migliori marche, vendite rateali Malaterra, via Garibaldi 22 e via Milano 11.

PASSATEMPI

	1	2	3	4	5	6	7
1							
2		○					
3						○	
4							
5							○
6			○				
7				○			
8					○		

Orizzont.: 1. L'antico Giacobbe; 2. La madre; 3. Soldati tedeschi; 4. Carrozzini; 5. La Spagna; 6. Livorno - aveva sette teste; 7. Fiume siculo - nome bifronte; 8. L'attrice Morelli - adesso (fr).

Vertic.: 1. Gloire (fr); 2. Della Libia; 3. Voler bene - preposizione; 4. Canterini; 5. Assassino; 6. Mario Marenzi - fiore spinoso; 7. Nel deserto - in Svizzera.

Soluzione del giuoco precedente: «Il dovere non è già ciò che piace di fare, ma è ciò che si ha piacere di aver fatto» (L. Rughes).

Boscaiolo sfracellato da un fascio di legna

Una mortale disgrazia ha funestato il lavoro di un gruppo di boscaioli sulle montagne di Ingria. I tronchi venivano portati a valle per mezzo di una carrucola appesa a cavo metallico. In basso, a ricevere il materiale, era un manovale: Pietro Crassero, di 33 anni, da Ingria. Per una fatale distrazione a un certo punto il giovane si avvicinò al filo portante senza avvedersi che stava arrivando a forte velocità una pesante fascina. Investito in pieno al volto, veniva gettato a terra ove restava privo di sensi per le orribili ferite riportate. Trasportato all'ospedale di Cuorgnè, il poveretto decedeva.

In uno scontro avvenuto ieri alle 19 in corso Francia angolo via Cossa, sono stati feriti Renato Peruz, guaribile in 50 giorni, e Attilio Vaglino, guaribile in giorni 30.

BORSA

La seduta presenta come unica nota di rilievo il costante miglioramento dei diritti e delle azioni Montecatini. Tranne questo progresso, accompagnato da un leggero movimento della Fiat e della Anic, si registra per le altre voci una situazione pressochè invariata. Nei titoli di Stato qualche miglioramento. Dopo-borsa e[...] ben tenuto. Diritti Mon[tecatini] [illegible]

[illegible] 1740, dollari carta 646-648, franchi svizzeri 164-167, franco francese 138-140.

Titoli	29	2	Titoli	29	2
Ren 03	71 75	71 75	Iadia	72 —	70 —
Ren3½	79 90	79 50	Savigl.	735 —	755 —
r. f. a.	79 20	79 30	Mobiolo	320 —	316 —
Red5%	70 35	70 45	Inod	248 —	250 —
r. f. a.	70 35	70 60	Monc.	1890	1850
Ren5%	95 —	94 90	Fondi.	532 —	535 —
r. f. a.	94 75	94 625	Ilva	290 —	288 —
Red5%	91 75	91 75	Ansaldo	273 —	268 —
r. f. a.	91 75	91 75	Viscosa	3250	3275
Rn3½	72 50	72 90	Fibre T	2740	2750
r. f. a.	72 85	72 85	Or	4100	4100
r. 5%	88 50	88 05	Schiap.	665 —	670 —
r. f. a.	89 —	89 —	Anic	1215	1295
Bt.49	99 60	99 60	Run.	158 —	156 —
» 50-I	99 60	100 10	M.pani	1665	1645
» 50-II	99 85	99 70	Montini	232 50	241 25
» 51-I	100 —	100 10	Tosch.	1115	1100
» 51 4	96 30	96 30	Unica	460 —	447 —
Rip. 50	99 85	99 85	Carl.n.	1215	1215
Ferd.%	300 —	300 —	Borgo	3500	3510
Irl 4½	460 —	455 —	Ferrif.	3400	3300
Elt 4½	494 —	490 —	Toro P	690 —	700 —
Irml ½	670 —	665 —	N.A.I.	9700	9700
Irl 4½	770 —	760 —	Bielle	115 —	118 —
Terni ½	457 —	456 —	Valdar.	4100	4100
» 5% 35	358 —	364 —	Mer. E	660 —	661 —
» 5% 37	362 —	364 —	Sade	675 —	675 —
B.Piem	449 —	449 —	Sarde	46 —	46 —
» 4%	468 —	468 —	Fornar	270 —	270 —
» 3.5%	387 —	387 —	Siem	255 —	255 —
Monf	360 —	360 —	Wass	575 —	575 —
» 4%	360 —	360 —	Paramm	470 —	470 —
Nes5%	420 —	420 —	Ollerd.	520 —	530 —
Fi.el.5	900 —	900 —	Prip	132 —	134 —
Fiat 5	1660	1670	Bellis	1285	1275
A.Gen.	9000	8900	Liq.gin	200 —	205 —
Mattl.	1930	1930	Taleo	6400	6410
Merid.	7240	7200	Borgos	9100	9195
Tr. M.	183 25	187 —	Coton.	3900	3900
Italgas	27 25	27 25	Finsp	1190	1193
Sip	1210	1215	Lanif.	3400	3400
Terni	490 —	490 —	Amiato	1120	1120
P.O.E.	330 —	332 —	Acq. P	1045	1049
Unes	325 —	325 —	Florio	400 —	400 —
Snia	2435	2450	Gaul S.	3470	3470
Saso	1130	1130	Gilar	4700	4700
Merid.e	700 —	690 —	Bisen.	4025	4025
Fiat	339 —	342 —			

MILANO, 2. — Assicuraz. Gen. 8880; Fibre Tessili 2780; Snia Viscosa 3265; Finsider 329; Montecatini 243; Ansaldo 270; Isotta 70,30; Fiat 341,50; Nebiolo 308; Edison 78,50; Sip 1210; Terni 495; Unes 325; Romana Zuccheri [illegible]; Anic 1298; Saffa 1970; Italgas 26,75; Rumianca 166; Burgo 3500; Diritti Italiana 1270; Pirelli e C. 1790.

Dopo avere offerto a Dio una lunga sofferenza, chiudeva la sua giornata terrena

Maria Albertini Delpozzo

Vivono nel suo ricordo: il marito **Dario**; la sorella **Giuseppina**; i cognati: **Rita e Benedetto Delpozzo, Elisabetta e Attilio Richelli, Margherita e Giovanni Sannazzaro, Rina e Michele Delpozzo, Bettina Delpozzo**; i nipoti: **Maria-Rosa, Inez, Walter, Sergio, Carluccio, Bruno, Marinella**; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 3 corr., alle ore 15,30, partendo da corso Re Umberto, 66.

Torino, 2 novembre 1948.

I Condomini di corso Re Umberto 66 prendono viva parte al dolore del sig. **Dario Delpozzo** per la perdita della sua amatissima consorte.

Pompe Funebri Gente - Tel. 46.016

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 13,33: «Il melomprimano» - 17,30: Dischi - 20: Giornale - 20,33: Trasmissione da Roma: La voce di Maria Dolens, l'augusta Campana dei Caduti - 20,50-21,10: Concerto dell'organista S. Dalla Libera. 21,10: «Messa da Requiem», di Giuseppe Verdi - Nell'intervallo: Conversazione di Don G. De Luca - Dopo la Messa: Giovanni Sebastiano Bach: «Concerto Brandeburghese N. 6».

RETE ROSSA — Ore 18: Giornale - 18,14: «Finestra sul mondo» - 18,33: Attualità sportive - 19,40: La voce del lavoratori - 19,51: Musiche di A. Corelli, F. Geminiani e A. Vivaldi - 20,20: Giornale - 20,52-21,10: Poesie di ogni tempo; «La morte e la poesia» - 21,10-24: (V. rete azzurra).

SPETTACOLI

L'acquario delle sirene

(*Bellezze al bagno*, di G. SIDNEY)

Chi ha messo questo titolo non dormiva. Bellezze al bagno! Si può desiderare di più? Bathing beauty, film-rivista a colori, grondante d'acqua e di belle ragazze, dà veramente quello che promette, è stato realizzato per la gioia dell'occhio. Ma, se non andiamo errati, è anche il primo film-rivista che abbia per direttrice una professoressa, che non sacrifichi tutto a Venere, ma mostri di ricordarsi un poco anche di Minerva. E' un segno di evoluzione che dà bene a sperare, ma per il momento è appena un segno, non conviene trarne illazioni precipitate. La professoressa Caroline Brooks di Bellezze al bagno (al secolo l'attrice Esther Williams) è professoressa di nuoto. Modellata, si direbbe, dallo scalpello di Fidia, ha per fortuna nostra un concetto dell'insegnamento rigorosamente fondato sulla pratica e sull'esempio: parte di essa in costume da bagno, entra in classe a suon di jazz, sale sul trampolino, e plaf! è nell'acqua. Campionessa di nuoto, Esther Williams sta nel liquido elemento come una regina nell'aria: ci fa quello che vuole: schizza, balla, si rivoltola, s'aggomitola, si stende, e di tutte le sue prodezze, a fior d'acqua e sotto, la macchina da presa è specchio fedele.

Un compositore di canzoni di lepido Red Skelton! si innamora di questa sirena e la sposa. Ma per un periodo livo giovatogli dal suo impresario, la perde subito. La corrucciata Caroline va in un collegio femminile dove per l'appunto era vacante la cattedra di nuoto. Il marito innamorato si ficca anche lui in quel collegio, il cui regolamento non esclude allievi maschi, frequenta i vari corsi, veste il «tutù» e balla sulle punte, fa il buffoncello e diventa il cucco delle compagne. Finalmente riconquisterà anche il cuore della moglie.

Bellezze al bagno, che Sidney con una gran «fantasia» acquatica, è un film piacevole e stanco, infarcito di «numeri» garbati e di musiche briose.

i. p.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Questa sera riposo. Domani, ore 21: Macario in «Oklahoma», Successo.
Reposi: Ore 16,15 e 21,30 Gran Rivista «Marionette d'occasione» con Carlo Campanini.

Billy Club (p. C. Felice, t. 40-006) Danze, attrazioni, boite!
Le Perroquet, via Gollo 16: Danze. Attrazioni, Orchestra Zecchi.
Columbia Dance (v. Gollo 5 bis): Dopoteatro. Numeri di attrazione.
Verde Luna Dance via Gobetti 11 Danze. Attrazioni. Quart. Armony.
Ideal Bar Dance p. Statuto ang. C. Beccaria, t. 52-470: 21-3, attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La moglie del vescovo», con Loretta Young, Cary Grant e David Niven.
Ariston: «Le avventure di Oliver Twist», Robert Newton, Alec Guinness, John Howard Davis.
Astor: «La disperata notte» con Henry Fonda e Anna Dvorak.
Corso. Domani riapertura con «Io ti salverò», con Ingrid Bergman e Gregory Peck.
Doria: «Desperados», technicolor, Randolph Scott, Glenn Ford.
Lux: «Gli avventurieri» technicolor, Errol Flynn, Olivia De Havilland. Ore 14, 16, 18, 20, 22. Intermezzi musicali 17,45, 21,45.
Metro-Cristallo: «Bellezze al bagno», Technicolor, Esther Williams, Red Skelton. Spett. dalle 14. Mattinata ore 10,30. L. 200.
Reposi: «Cavalieri dalle maschere nere», Otello Toso, Lea Padovani e Gran Rivista 16,15 e 21,30.
Vittoria: «La storia del Dr. Wassell». Technicolor. G. Cooper, L. Day. Spett. ore 14, 16,30, 19, 21,30.

Alexandra: «La danzatrice di Singapore». Bing Crosby, D. Lamour.
Alpi: «Fred il ribelle».
Augustus: «La battaglia per la bomba atomica».

Faro v. Po ang. v. S. Massimo «La vedova pericolosa» Gianni, Pinotto.
Hollywood: «Certosa di Parma».
Ideal: «La fuga» con Humphrey Bogart e Lauren Bacall.
Lamarmora: «I diavoli rossi».
Massimo «Ci rivedremo Giulia Rosa» con Nina Foch e G. Macready.
Nazionale: «Certosa di Parma».
Principe «La danzatrice di Singapore». B. Crosby, Lamour, U. 22
Statuto: «Certosa di Parma».
Torino: «Gianni e Pinotto contro i gangsters». Apertura ore 10.

Adi: «Corsari della terra» con Alan Ladd e Dorothy Lamour.
Olimpia: «Gioventù perduta».
Po: Avventure di Mr. Blias Grant.
P. Nuovo: «A sud di Pago-Pago» segue «Cappuccetto Rosso».
Regina: Sorvegliato speciale. Var.
Romano: «Incontro New York». Riv. M. Ferrero 18,30 e 21,30.

Esperia: «Lo specchio scuro».
Imperiale: «Pinocchio» Disney. V. Italiano. «Donna di quella notte».
Vinzaglio: «La carica dei 600», Errol Flynn e Olivia De Havilland.

Eliseo: «Domani sarò tua».
Frejus: Dakota, John Wayne. Var.
S. Paolo: Ciascuno il suo destino.

Corallo: «I ribelli del Sahara».
Gropes: «Vacanze pericolose».
Radium: «Buffalo Bill», techn.
V. Vanale: Smarrimento, Sheridan.

Astra: Monsieur Vincent, Fresnay.
Excelsior: «I diavoli rossi».
Odeon: «Il signore dell'Arizona».

Adua: «L'isola del sogno». Var.
Aurora: «Morire all'alba».
Bresso: «Valle del sole».
Fortino: Ap. 14,30: Olida e Comp. Riv. H. Di Napoli 16,15 e 21.
Palermo: «Noi vivi». Ult. 21,30.
Sociale: «Donna di quella notte».

Cabiria: «Parata di primavera».
Colosseo: «Per chi suona la campana» Gary Cooper, I. Bergman.
Italia: «Cavalieri azzurri».
Moderno Madame Curie e Topolino.
Piemonte: «Nessuno mi crederà».
Sessia: «La donna del ritratto».

Apollo: «Monsieur Beaucaire».
Dora: Tre moschettieri, 2 episodi.
Eden: La mia brunetta preferita.
Lucento: «On. Angelina» Magnani.
Roma: «Giorgio sei grande».

INCONTRO

Tommy fece scorrere i fogli del volume fra il pollice e l'indice. Era una opera classica, un mattone dotto e rispettabile, ma per affrontarlo c'erano troppo sole e allegria nell'aria. I libri delle biblioteche circolanti contengono quasi sempre qualche buffa sorpresa: commenti salaci, segnalibri di gusto dubbio, documenti compromettenti. Questa volta Tommy vi trovò fra pagina duecentosettantacinque e duecentosettantasei un biglietto da visita. Vi era scritto, in litografia, «Margaret Thoms», e più sotto «44.45 High Street».

Il nome era grazioso, il quartiere lontano. Tommy gettò in aria il volume e lo riafferrò, si calcò sulla testa il suo berretto da studente e uscì all'aperto.

Margaret! Com'era questa Margaret che invece di leggere romanzi d'amore intossicava la sua giovinezza col sottile veleno della filosofia? In fondo alla via dei colli Margaret aveva già acquistato un carattere e una fisionomia: era bionda, alta, snella; con occhi leggermente miopi, era timida, pensosa, spirituale.

L'edificio del numero 44.45 della High Street lo deluse. Aveva pensato a una casa bassa e intima, con un triste piccolo giardino sul dietro; era invece un piccolo grattacielo a custodia del quale stava un portiere dall'aria burbera. Tommy prese posto in un piccolo caffè dal lato opposto della strada. Vide uscire dal portone molte domestiche con borse della spesa e cagnolino, signore-tipo-unico che tentavano di raggiungere trotterellando frettolose un autobus già in moto, vecchi pensionati che facevano i soliti quattro passi prima del pranzo.

Verso l'una qualcuno cominciò a rientrare. L'occhio di Tommy si fece più attento, il suo cuore montava attento la guardia. Entrarono impiegati, padri di famiglia, fanciulle senza personalità. A un tratto il cuore disse: è certamente quella.

Alta, sottile, distinta, in un semplice completo grigio, una ragazza varcava il portone. Non aveva fretta, sembrava assorta in gravi pensieri e stringeva un libro sotto il braccio. Tommy la vide affrontare le scale con aria assente. «Bel tipo — pensò — questa Margaret Thoms, quasi come me l'ero figurata».

La mattina seguente, all'ora del caffelatte, Tommy era di nuovo al piccolo caffè. Pagò in anticipo per essere pronto al momento opportuno. Margaret Thoms questa volta aveva fretta: con passo sportivo raggiunse un autobus stracarico e vi si aggrappò con disinvoltura. Tommy la imitò coraggiosamente, ma gli restò un lembo della giacca chiuso fra i battenti della vettura. Non ci fece caso; ora poteva vedere bene Margaret; il suo grazioso profilo infantile, gli occhi chiari, seri e sicuri che guardavano serenamente la vita. La seguì fino alla sua destinazione — un ufficio governativo — e la trovò all'ora dell'uscita, ma non gli riuscì di convincere la ragazza a fermarsi ed ascoltarlo.

Tornato a casa, le scrisse. Le parlò di amore e di filosofia, e portò una lettera con un fascio di rose e una buona mancia, al portiere arcigno.

Soltanto il quarto pomeriggio, la ragazza, esasperata, acconsentì a sostare un momento e ad ascoltare ciò che il giovanotto era così ansioso di dirle. Ma Tommy fece un gran pasticcio dal principio alla fine. Così almeno giudicò la ragazza. Era una dichiarazione d'amore, si capiva, ma come c'entrassero la biblioteca, Kant e le rose rosse, restava un enigma.

Tutto fu chiaro soltanto quando Tommy, che cominciava a trovare insopportabile il muto riserbo della ragazza, implorò con ardore: «Margaret, mi dica almeno una parola».

«Ma io mi chiamo Elsie», rispose lei per la prima volta.

«Elsie! E allora chi è Margaret Thoms?»

«E' la vecchia signorina del sesto piano; una cara signorina che vive tutta sola fra libri e canarini».

Tommy si battè la fronte. Sentiva di essere stato ridicolo e questo pensiero lo faceva soffrire. Non aveva il coraggio di rialzare gli occhi.

Elsie, benchè non leggesse libri di filosofia, capì come stavano le cose, diede al giovanotto un colpetto amichevole sul braccio, e gli disse: «Venga con me, signor filosofo, lo conduco da Margaret Thoms, che ha tanto bisogno di divertirsi un poco. Passeremo un'ora deliziosa, glielo assicuro».

Tornando a casa verso sera, Tommy pensava beato che le ragazze ideali rispondono al nome di Elsie e leggono solo storie d'amore.

Jean Kinkhead

La disfatta degli eserciti di Ciang Kai Scek

Conquistata Mukden, i comunisti assediano la capitale dello Shansi

Azione contro Pechino - Anche a Nanchino e a Sciangai gli europei si preparano alla evacuazione - La sorte della Cina determinerà quella di tutta l'Asia meridionale e orientale

Roma, martedì sera.

Alle 17,7 di domenica la stazione radio di Mukden trasmise: «Non potremo mandarvi più messaggi d'ora in poi. Arrivederci». E con questa formula squisitamente cinese fu annunciata la caduta della capitale mancese.

L'avvenimento si può dire già scontato. La resa in massa di dodici divisioni nazionaliste (centomila uomini all'incirca) avvenuta nei giorni precedenti a sud-ovest della città e l'immensa quantità di materiale bellico americano caduto in tale occasione nelle mani dei comunisti, avevano segnato la sorte di quell'importantissimo centro, rendendo precaria persino la via di ritirata, attraverso Yingkow, sulla quale i difensori contavano. Si è chiuso così il «mese nero» degli eserciti di Ciang Kai Scek che hanno perduto l'una dopo l'altra le maggiori città del Chang Chun e Chinchow, in Manciuria, e poi Tsinan, Chefoo, Kaifeng nella Cina vera e propria, oltre a molti altri centri notevoli e a numerosi villaggi.

Intanto l'assedio delle truppe comuniste si va stringendo intorno alla capitale dello Shansi, Taiyuan, che possiede, come Mukden, un eccellente arsenale. E' ben comprensibile l'ansia che questi avvenimenti suscitano negli Stati Uniti, e anche in quei Paesi d'Europa ove gli studi di politica estera si ispirano a un'adeguata conoscenza dei fatti mondiali e della loro interdipendenza.

Pochi giorni or sono Bevin, prendendo in esame la situazione che si è venuta a creare tra l'Oceano Indiano e il Pacifico, in una immensa regione abitata da mille milioni di uomini, affermava che nei problemi dell'Oriente si trova la chiave della pace internazionale almeno per un secolo. E aggiungeva che su tali problemi la situazione cinese ha un peso determinante.

Qual è dunque questa situazione? Dal punto di vista strettamente militare, essa è caratterizzata dall'accresciuto vigore degli eserciti comunisti che, dopo un periodo di stasi, hanno ripreso l'offensiva in tutte le varie zone di conflitto, e dall'evidente processo di disfacimento degli eserciti nazionalisti, che malgrado il superiore armamento non riescono più a tenere serrati i propri ranghi e a opporsi alle iniziative avversarie.

Dalle loro basi di Mongolia le formazioni comuniste hanno manovrato abilmente, e non senza energia, occupando posizioni strategiche quali Chang-Chun e Tsin-Nan che hanno permesso l'accerchiamento della Manciuria del sud. Con la caduta di Mukden tutta la popolosa e ricca provincia, fino alla Grande Muraglia, è nelle mani dei comunisti.

Immediatamente a sud della Grande Muraglia, un corridoio largo in media non più di 300 chilometri, con la città di Pechino e Tien-Tsin, è ancora tenuto dalle truppe di Chang Kai Scek. Più a sud, ricomincia la zona rossa, che si estende a tutta l'area del Fiume Giallo, e qua e là deborda oltre le sue rive. Essa contiene ancora numerose isole di resistenza nazionalista, contro le quali si esercita la pressione degli assedianti.

Sarebbe difficile dire con qualche esattezza di quali effettivi dispongano attualmente le due parti. E d'altronde quello del numero è soltanto uno, e non il più importante, degli elementi della situazione, sulla quale influiscono numerosi fattori di natura locale e di natura internazionale.

Ormai sono gli elementi politici che appaiono preponderanti. Quello che è avvenuto negli ultimi tre anni dimostra che se Chang Kai Scek non ha potuto, dopo la vittoria alleata, preservare la salda unità che si era formata in Cina al tempo della invasione giapponese e impedire la ripresa della guerra civile, lo si deve principalmente ai difetti del suo governo. Tali difetti furono segnalati, ma invano, dal gen. Marshall, nel corso della sua famosa missione in Cina; ed ora sono apertamente riconosciuti negli stessi ambienti del Kuomintang.

Ciang Kai Scek

In una riunione a Nanchino nello scorso agosto fu proclamata la necessità di procedere, in seno al partito, a un'epurazione simile a quella che vi condusse nel 1925 Sun Jat Sen, il «padre della repubblica». A Nanchino le critiche furono aspre e violente. La direzione del partito è accentrata nelle mani di un gruppo di latifondisti e grandi capitalisti, che svolge un'azione contraria agli interessi dei contadini e delle classi medie e crea un ambiente favorevole al propagarsi delle teorie estremiste.

S'è poi avuta notizia di incontri a Hong-Kong tra esponenti del partito comunista e delle correnti contrarie al generalissimo, allo scopo di dar vita ad un governo provvisorio di coalizione. Sarebbe arduo tuttavia fare pronostici sugli sviluppi che gli odierni avvenimenti potranno avere sia nel campo militare che in quello politico.

Le forze comuniste che si sono rese disponibili con la caduta di Mukden saranno ora lanciate contro il corridoio di Pechino? O saranno quelle del Fiume Giallo ad aprirsi la via del Sud, verso Ichang e Hankow? Già si parla di misure per lo sgombero di Nanchino e Sciangai da parte degli europei e degli americani. E infine, quali probabilità esistono per la sopravvivenza di una Cina democratica?

E' questo il quesito di maggior portata, perchè, come osservava in un suo recente rapporto la commissione degli affari esteri della Camera dei Rappresentanti, «la sorte della Cina determinerà quella di tutta l'Asia meridionale e orientale».

Salvatore Aponte

La resa di Mukden trattata dai governativi?

Nanchino, martedì sera.

Mentre continuano a giungere notizie preoccupanti sulla manovra a tenaglia dei comunisti per accerchiare i 250 mila soldati nazionalisti in ritirata, a Nanchino si ha sempre più netta l'impressione che la resa di Mukden sia stata negoziata dai comandanti dell'esercito governativo.

Certo i nazionalisti si sono guardati dal distruggere gli impianti industriali o le centrali elettriche. Ma fin dove salgono le responsabilità e le complicità?

Sempre fonti statunitensi informano che la vittoria comunista in Manciuria era stata prevista dal generale Alfred Wedemeyer, capo dell'ufficio operativo dello S. M. americano, dopo il suo viaggio in Cina la scorsa primavera. Nel suo rapporto confidenziale, mai reso pubblico, Wedemeyer aveva informato Washington del fatto che ancora lo scorso anno generali nazionalisti erano entrati in trattative con i comunisti, con il risultato che parecchie divisioni, al completo di armi ed equipaggiamenti americani, passarono ai comunisti senza colpo ferire.

Da fonti cinesi bene informate si ha poi stamane la notizia che i «Rossi», consolidatisi ieri in Mukden, hanno offerto una tregua alle truppe nazionali della Manciuria.

LEGGI E RITMI DELLA VITA

Igiene del dormire

Elogio del sonno e sua importanza nell'attività fisica e mentale dell'uomo - Influenza del ciclo solare - La durata del riposo esige una giusta misura, ma dovendo peccare è meglio peccare per eccesso

Troppi maestri ci sono oggi nel mondo; maestri di ginnastica, di sport, di dinamica, e nessuno ancora insegna all'uomo la nobile arte del sonno e del riposo, forse perchè viviamo in un'epoca in cui tutto è dinamismo e macchinismo, attività motoria e frenesia di corse, arrivi e traguardi. Ed è un torto.

Il sonno, tanto per cominciare, occupa un terzo di tutta la vita intera d'ogni individuo umano. Pensate, il terzo di nostra vita, e il calcolo appare modesto quando si consideri che il sonno occupa tutta la vita embrionale e fetale dell'uomo, che il nuovo nato non fa che succhiare e dormire; che si dorme per i due terzi della nostra infanzia e per quasi la metà della prima giovinezza, in modo che tale regola del terzo comincia solo a funzionare a crescenza esaurita ed a sviluppo completato. E' un torto che il problema del sonno sia tanto trascurato, è un torto perchè il sonno non è come prima si credeva una fase neutra vegetativa inerte della vita. Non siamo più ai tempi in cui si credeva che l'anima disertasse di notte il corpo: che il sonno rappresentasse un «buco» nell'esistenza nostra, che fosse il fratello germano della morte, come lo chiama Omero.

Durata secondo l'età

Il periodo trascorso nel dormire non è un fenomeno trascurabile e quella perdita di tempo che da molti è ritenuta: esso costituisce invece un fenomeno di profonda importanza fisiologica. Un fenomeno importante a tale punto da condizionare addirittura l'attività diurna dell'uomo, sia quella fisica, sia quella psichica e mentale... Ora non solo per questo motivo, ma anche per la considerazione che l'uomo passa dormendo più del terzo della sua esistenza, ne consegue che non è fuor di luogo accennare per sommi capi a quelle pratiche conosciute che riguardano l'igiene del sonno. Quanto si deve dormire?

Essendo l'uomo un animale diurno, la veglia e il sonno sono regolate, grosso modo, dal ciclo solare; e essendo il sonno un istinto di difesa preventiva, esiste fortunatamente un certo margine prima di arrivare al sonno assolutamente indispensabile dovuto alla fatica. La nostra natura è di una plasticità meravigliosa, a condizione di non sorpassare la misura.

Ci sono differenze nella durata del sonno a seconda dell'età, del sesso e ci sono infine le differenze individuali.

Il neonato non fa altro che succhiare e dormire; il vecchio, al contrario, ha bisogno di un sonno già ridotto. Per la durata del sonno gli igienisti danno in genere le seguenti cifre: da tre a cinque anni: quindici ore di sonno; da cinque a sette anni: tredici ore di sonno; da sette a dieci anni: dodici ore di sonno; da dieci a quindici anni: dieci ore di sonno; da quindici a venti anni: nove ore di sonno; per gli adulti sette o otto ore di sonno sono più che sufficienti.

Queste cifre però sono molto approssimative perchè variano secondo i temperamenti. Non dimentichiamo il caso classico di Napoleone che poteva a volontà non dormire e poteva anche a volontà addormentarsi a intervalli, non importa dove e non importa quando.

Riferendosi alla media non si dirà abbastanza dell'effetto nefasto che nella vita moderna esercita un sonno insufficiente in quantità e sovente sregolato nel suo ritorno. Ricordiamo che sperimentalmente si è potuto dimostrare che un animale soccombe più presto alla privazione del sonno che a quella del nutrimento: nei giovani cani tenuti svegli la morte sopravviene in 4-6 giorni, preceduta da un'anemia che va fino alla riduzione del venticinque per cento dei globuli rossi, ed è stato provato che il sangue e il liquido cefalo-rachidiano dei sofferenti d'insonnia contiene una sostanza albuminoidea tossica (l'ipnotossina) capace di determinare diversi disturbi nervosi e di provocare il sonno patologico.

Il sonno di lusso

Nell'uomo c'è un certo margine tra il sonno abituale e quello solamente indispensabile, margine che noi potremmo chiamare sonno di lusso, che non bisogna confondere con quell'altro margine che esiste tra la fatica e l'esaurimento corporale: mentre si può intaccare con la veglia il primo, quello di lusso, bisogna invece rispettare il secondo, d'importanza capitale per l'organismo. Non rispettandolo si hanno i noti disturbi della carenza onirica: sensibilità alle variazioni termiche, diminuzione della memoria e della rapidità delle reazioni mentali, diminuzione della facoltà attentiva, la tinta diviene gialla, la faccia si fa ansiosa, conseguenze in gran parte di un'avvenuta rottura nell'equilibrio vago-simpatico. Di questo stato vagotonico è oggi in gran parte afflitta la civiltà dell'urbe, determinato dalle smodate abitudini notturne imposte dalla mondanità tiranna per soddisfare gli obblighi mondani, si da comparare questa attuale vita di eccitazione della civiltà urbana ai deliri dei danzatori negri che si agitano freneticamente fino a cadere spossati sul terreno.

Questo per ciò che riguarda la carenza onirica: per il sonno poi sregolato i disturbi a lungo andare diventano ben gravi, perchè ad essi bisogna attribuire la debolezza e la magrezza corporale nonchè la vecchiaia precoce. Ai disturbi per insufficienza, si possono apporre i disturbi per eccesso di sonno, che si traducono in cefalea ed in una certa pesantezza cerebrale: le vie digestive diventano atoniche, la lingua diventa saburrale, si stabilisce la costipazione e la pigrizia così conquista l'organismo determinandosi un circolo vizioso: la pigrizia porta come conseguenza l'eccesso di sonno e questo a sua volta rinforza la pigrizia: l'organismo intanto si appesantisce, chè la macchina fa ruggine e non brucia più tutte le scorie. Bisogna tenersi in una giusta misura nel regolare la durata onirica, ma dovendo peccare è meglio peccare per eccesso che per difetto.

Seconda questione: come intercalare nelle ventiquattro queste sette-otto ore che noi consacriamo al sonno? Contrariamente alle abitudini dei popoli civilizzati e soprattutto dei grandi centri urbani, è salutare andare a letto di buon'ora e svegliarsi giusto in sul mattino. Bisognerebbe poter dormire o, più esattamente, riposarsi a letto per otto ore durante gli equinozi, un poco meno nell'estate, un poco più nell'inverno; si dovrebbe tener abbastanza fissa l'ora dell'andata a letto e variabile invece quella dell'alzata in modo da intonarsi meglio al ritmo solare.

Abitudine ritmica del sonno

Il sonno serotino è più salutare, più riparatore che quello mattutino non solo perchè è serotino e nella sera si determina uno stato elettro-magnetico confacente al riposo della vita, ma perchè c'è più calma e più silenzio nella sera e meno distrazioni, meno disturbi stimolativi esistono di sera, a differenza di tutti quelli che porta il levar del giorno: dal canto del gallo al raglio dell'asino, dal filtrare della luce attraverso alle finestre al rilevarsi dello stato elettrico dell'aria; contrariamente a quello che succede per la notte che viene accompagnata da voci prevalentemente di animali a ritmo monotono, da voci quindi che diventano suadenti e cullative agli effetti del sonno come avviene per il gracidar delle rane, per il trillo dei grilli, per lo stesso lamento del chiù di primavera.

Nello stabilire la durata e l'orario del sonno bisogna infine tener da conto un altro fattore di grande importanza funzionale, il fatto «ritmo» anzi il fattore: «abitudine ritmica del sonno» e ciò perchè la scienza ha dimostrato che il meccanismo regolatore del sonno è uno dei più sensibili al fattore-ritmo, sensibile tanto quanto altre funzioni più note dell'organismo umano quali, per esempio, l'attività nervosa, quella simpatica, quella endocrinica e quella sensuale.

Ed allora non basta consacrare al sonno il tempo necessario, bisogna che gli orari siano molto regolari, che si ripetano sempre nello stesso modo, con ritmo costante e rispettato. Andare la sera a letto alla stessa ora, alzarsi ogni mattina all'un'ora sempre la stessa facendosi magari risvegliare, è pratica veramente salutare. Come è pratica salutare qualunque altra che rispetti il «ritmo» non solo pel sonno o per la veglia ma anche per tutte le altre funzioni organiche; anche per quelle involontarie come sarebbe per esempio, la peristalsi intestinale: che molte costipazioni si sono viste scomparire prendendo l'abitudine di esercitare il torchio addominale alla stessa ora ogni mattina.

La costanza ritmica pendulare non solo del sonno, ma di ogni funzione è per l'organismo, inoltre, risparmio d'energia: scrittori e sportivi sanno che abituare il muscolo e il cervello a lavorare in modo ritmico significa produrre meglio e consumare meno.

Giuseppe Tallarico

LA FRANA DI POSILLIPO

Dei sepolti vivi nessuna traccia

Napoli, martedì sera.

Il crollo improvviso di enormi masse di tufo staccatesi in seguito alle torrenziali piogge dalla collina di Posillipo, che ha ieri mattina seppellito la casetta del portiere dello stabile del rione Morlino, casetta nella quale erano raccolte parecchie persone per la veglia funebre al cadavere della portinaia, improvvisamente spentasi domenica sera, ha lasciato col cuore sospeso gli abitanti del rione. Si è calcolato che le macerie misuravano un volume di oltre quattromila metri cubi.

Accorsi i vigili del fuoco, si ebbe subito la tragica visione della realtà: si vide lo strazio di coloro che erano stati sommersi dalla frana e di quanti all'esterno avevano persone care nella tragica camera ardente seppellita.

I corpi degli uomini erano troppo esigui di fronte alla immensità delle tonnellate e tonnellate di tufo precipitate dalla costa della collina: quanto tempo avrebbero sofferto gli sventurati sepolti vivi? E si sarebbe giunti in tempo a salvarli? Ecco il tragico interrogativo che colpiva il cuore di quanti erano accorsi per l'opera di salvataggio.

Molti popolani generosi si prestarono subito a dare man forte ai pochi vigili accorsi, mentre le continue telefonate invocavano ulteriori invii di vigili con mezzi adeguati.

La casa del portiere era composta di due vani: attigui alla camera da letto, dove era la salma della portinaia, era una cucinetta, sita nelle immediate adiacenze della parete di tufo. Le persone che fossero entrate nella cucinetta si sarebbero forse potute salvare, sempre che avessero potuto ricevere un po' d'aria attraverso le fessure delle macerie.

Quante delle venti o venticinque persone che erano per visita di condoglianze in casa del portiere erano potute entrare nella cucina, posto che ne avessero avuto il tempo?

Non di meno questo filo di speranza, e quello dell'imprevisto, perchè l'imprevedibile fa sempre parte della speranza, hanno alimentato per ore ed ore i congiunti, che, stremati, lacrimanti, ansiosi, seguivano l'opera dei vigili.

Man mano che l'ora avanzava, si aveva però più tragica e precisa la sensazione che nessuno dei sepolti avrebbe potuto sopravvivere. Si sentiva tutta l'impotenza dell'uomo di fronte a quella montagna di macerie.

Verso mezzanotte, non prima, i vigili del fuoco sono giunti negli immediati pressi dell'abitazione del portiere: sono state ritrovate nel terriccio alcune camicie e degli stracci, nonchè qualche pezzo di porta fracassata.

Finora l'elenco delle persone scomparse raggiunge i venti nominativi. Si calcola che anche altre persone che dovevano trovarsi sul posto al momento del disastro siano state travolte dalla frana.

Otto mesi di furti e rapine

Quattro feroci delitti di un bandito francese

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Il 23 ottobre furono scoperti nel villaggio della Vacheresse, nei lontani sobborghi parigini, i cadaveri della signora Augusta Gerardin e del nipote Werner Hubler, tutti e due strangolati. Otto giorni prima una vecchia signorina, la settantaduenne Olivier era stata assassinata in modo identico. Ogni volta l'assassino aveva agito per furto.

Mercoledì scorso a Rueil Malmaison, vicino a Parigi, veniva arrestato tale Roger Cassiot, di 24 anni, che confessava di essere l'autore dell'assassinio del signor Robert Phelippon, proprietario del castello di Montapot, avvenuto il 9 settembre.

Convinti che il Cassiot fosse anche l'assassino della signora Gerardin, di suo nipote e della vecchia signorina, lo sottoposero a un lungo interrogatorio. Per 48 ore consecutive commissari e ispettori non gli dettero pace. E dopo quarantotto ore di resistenza ostinata, finalmente, tutto ad un tratto, l'assassino confessava: «Sì, ho ucciso quattro volte».

Poi ha raccontato i suoi delitti. «Da quando fui liberato, il 20 febbraio scorso, dalle prigioni di Metz ho commesso parecchi furti a mano armata; ma questi furti non mi fruttavano mai più di 10 mila franchi; quindi ho rubato biciclette, poi automobili».

A un certo punto Cassiot incontrò un complice, tale Sanglebouf. Una sera arrivarono insieme davanti al castello di Montapot.

«Eravamo nel cortile del castello, quando il padrone apparve armato di fucile. Sanglebouf sparò, ma non lo colpì. Allora sparai io e lo uccisi».

Il 12 ottobre egli si trovava solo a Palaiseau quando assassinò una pensionata delle poste, la signorina Olivier. Con un colpo dell'impugnatura della rivoltella egli sfondò il cranio della donna e le rubò 10 mila franchi. Poi riprese la serie di furti, delle notti passate nelle sale di attesa delle stazioni o presso amici. Il 21 ottobre il bandito si trovava a La Vacheresse.

«Cadeva la notte quando arrivai davanti a una casa isolata. Bussai alla porta ed una vecchia signora, (la signora Gerardin) venne ad aprirmi. Le chiesi di vendermi un po' di vino e lei mi rispose che io ero un bandito e continuassi la mia strada. Allora le detti un colpo alla testa ed essa cadde gridando. Avevo appena finito di strangolarla quando un giovanotto (il nipote) mi saltò addosso. Ci siamo battuti e finalmente ebbi ragione di lui. Ma in casa c'era poco da rubare».

Due giorni dopo Cassiot rubava ancora 20 mila franchi e dei gioielli a un abitante di Vaugrineuse. Ritornò poi a Parigi: pochi giorni appresso veniva arrestato a Rueil Malmaison.

l. m.

Fatti del giorno

Tutti d'accordo

In 822 ore di discussioni, i 580 delegati dell'O.N.U. si sono trovati d'accordo una volta sola, per coniare una parola nuova. La nuova parola è *genocidio* e significa: sterminio di un raggruppamento umano.

Umorismo diplomatico

Talvolta a Palazzo Chaillot si ride e i migliori umoristi si sono dimostrati finora i russi. Un giorno la bella delegata di San Domingo reclamava il riconoscimento ufficiale della *fratellanza* universale fra uomini e donne; Pavlov (U.R.S.S.) s'alzò di scatto e gridò: «No, signorina Bernardino, io non potrò mai considerarvi mia sorella».

Pari e patta

In una corrispondenza dall'India il giornalista francese Louis Hagen scrive: «Il bianco che va in India è disgustato dalla crudeltà, sporcizia ed oscenità che incontra. L'indù che visita l'Europa non riesce a comprendere il nostro attaccamento alle comodità, la nostra volgarità e mancanza di spiritualità».

Annunzio

In un giornale di Calcutta: «Cercasi spazzolino da denti d'occasione. Indirizzare 85 Canning Street».

* * *

TORINO - Anno II - N. 252
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MARTEDI'-MERCOLEDI'
2-3 Novembre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Omaggio a Leone Tolstoi

In occasione del 120° anniversario della nascita di Leone Tolstoi la casa del grande russo è stata aperta al pubblico a Mosca. Nella foto un angolo dello studio.

La Galleria di Robinson

Il noto attore Edward G. Robinson possiede una invidiabile Galleria privata. Alle pareti di questa camera figurano quadri di Gauguin, Vuillard e Degas.

Le squadre di Torino e di Milano si incontrano dopodomani

Due città di fronte sui campi del calcio

PER GIOCARE CONTRO INTER E MILAN

Non demoralizzata la Juve pronti a insistere i granata

Quasi non hanno avuto il tempo di sfilarsi le maglie intrise di sudore e di pioggia che la voce dell'allenatore li ha ammoniti: "domani assoluto riposo, martedì allenamento. Tutti puntuali mi raccomando, chè a metà settimana si gioca per il campionato".

Così è accaduto domenica sera a Torino, così a Genova, dopo Sampdoria-Juventus, così in tutte le altre città allietate — o rattristate a seconda dei casi — da una squadra di Serie A. Tra tanti centri calcistici Torino e Milano sono stati indubbiamente quelli in cui si è fatto maggior tesoro dei saggi consigli. E' in vista il duplice confronto fra bianconeri e nerazzurri, in riva al Po, e fra rossoneri e granata, all'ombra della Madonnina. Giovedì sera si saprà se la capitale del calcio italiano (per una giornata almeno) possa essere considerata Torino o Milano. Per ora si preparano le forze e si traggono oroscopi dagli ultimi incontri disputati dalle quattro squadre.

I giocatori granata dopo la partita col Padova hanno espresso i pareri più discordanti.

"Avete visto come sa giocare bene il Torino?" domandava Rigamonti, ma probabilmente confondeva la sua prestazione personale, che è stata davvero brillante, con quella complessiva della squadra, che non è apparsa delle migliori. Loik invece, se ne è filato via immusonito come se i tre goals segnati da Gabetto e Mazzola non fossero venuti a cancellare quell'uno ottenuto dal Padova nel primo tempo.

L'unico che non diceva nulla era Bacigalupo, il quale era tutto preoccupato della ferita riportata al cuoio capelluto. Il coraggioso portiere granata ha dovuto essere accompagnato alle Molinette, dove gli è stata fatta l'iniezione antitetanica. In serata girava con un vistoso turbante, a cui mancava solo un diamante al centro, per trasformare Bacigalupo in un principe indiano.

Il guardiano della rete granata d'ora in avanti potrà sorridere con indifferenza se qualcuno gli dirà che ha la testa dura. Grazie alla resistenza della parte superiore del suo corpo egli è riuscito infatti a rimanere tra i pali domenica scorsa, e potrà ripresentarsi in campo, incerottato, ma sempre valido, dopodomani a Milano. Dalla squadra campione mancherà invece ancora Menti, cosicchè Castigliano dovrà continuare a dar prova di buona volontà all'estrema sinistra.

Infine il Torino riporterà i suoi terzini al loro ruolo abituale, un po' per far trovare Ballarin di fronte a Carapellese (ecco un interessante duello che si prepara) e soprattutto perchè Operto è apparso meno a suo agio alla destra. A proposito di Operto, nella partita contro il Padova egli si preparava ad affrontare degnamente l'ex-granata Grillone e a tal fine si era fatto spiegare le caratteristiche dell'ala sinistra patavina, che già una stagione fece parte del sodalizio granata.

Invece Grillone, con grande dispiacere dell'interessato che ci teneva molto a fare bella figura di fronte ai numerosi amici torinesi, è stato lasciato a riposo per punizione. Motivo: la mattinata si era presentato in albergo con dieci minuti di ritardo. Non scherza davvero l'allenatore Serantoni con i suoi ragazzi...

In campo juventino la disavventura genovese ha lasciato una certa perplessità. Al solo sentire nominare Marassi, dove per due volte la squadra bianconera è stata bloccata in questo inizio di campionato, i sostenitori bianconeri toccano ferro; però nel complesso l'ambiente bianconero non è demoralizzato, anche se non si può dire allegro.

L'incontro con la Sampdoria ha messo ancora in evidenza la necessità di una mezz'ala che serva da trampolino di lancio per Boniperti e la bussola delle speranze juventine è più che mai orientata verso il nord, di dove si spera possa giungere una volta o l'altra l'interno tanto atteso.

"Eppure — raccontava ieri Depetrini — anche nelle non brillantissime condizioni di domenica scorsa avremmo potuto strappare un pareggio. Abbiamo colpito tre pali; un goal che pareva già fatto da Boniperti è stato salvato in modo incredibile e soprattutto si pensi che la rete di Caprile fu annullata perchè secondo l'arbitro il pallone, prima di arrivare alla nostra ala sinistra, era già uscito fuori della linea di fondo. Ebbene nel secondo tempo, quando cambiammo campo e di conseguenza Sentimenti IV venne a trovarsi dalla parte dove era avvenuto il goal discusso, qualche tifoso sampdoriano, scherzando col nostro portiere, gli disse che la sfera, nell'occasione della rete, non era uscita affatto. E' proprio il caso di dire il danno e le beffe...".

Il tenace capitano dei bianconeri, che insieme a Manente e Cergoli era ieri a Mirafiori intento a ammirare le prodezze degli assi del volante, nonostante la recente disavventura non dà battuta la partenza la Juventus contro l'Inter.

"Dobbiamo per forza ottenere un buon risultato — ha dichiarato — altrimenti restiamo troppo distanti dalla lotta per il primato, tanto più che il Torino ha tutta l'aria di voler insistere nel suo ritmo...".

Depetrini con la serietà che lo contraddistingue darà l'esempio e certo i suoi compagni faranno l'impossibile per aiutarlo. La Juventus spera di avere Jordan completamente rimesso per dopodomani. L'inglese è stato visitato ieri dal dott. Voglino, che l'ha trovato in condizioni assai migliorate, tanto che oggi Jordan dovrebbe già svolgere un po' di attività atletica. In tal caso, con Sentimenti all'ala e l'inglese mezzo destro, la squadra bianconera sarà nella formazione tipo. Anche se si è... allenata segnando nove goals al Bari, l'Inter troverà pane per i suoi denti, qui allo Stadio.

p. b.

Tre incontri in 8 giorni

Le squadre piemontesi, in questa settimana di campionato a ritmo accelerato, hanno il seguente calendario:

TORINO: domenica ha giocato in casa contro il Padova (3-1), giovedì andrà a Milano (contro i rosso-neri) e tre giorni dopo riceverà la Lazio.

JUVENTUS: è stata a Genova (0-1 contro la Samp.), dopodomani riceverà l'Inter e quindi scenderà sul campo della Lucchese.

NOVARA: dopo la trasferta di Trieste (1-1) avrà due incontri consecutivi in casa: Sampdoria (giovedì) e Palermo.

Feste al Novara

Novara, martedì sera.

I calciatori azzurri sono stati ieri sera accolti festosamente, al loro giungere da Trieste, dagli sportivi novaresi. Tutti gli atleti appaiono in buone condizioni fisiche e morali, ad eccezione di Castelli, che accusa un forte dolore al ginocchio per il noto infortunio toccatogli nella partita di domenica. Un medico che ha visitato Castelli ha manifestato seri dubbi sulla possibilità che l'atleta possa giovedì prossimo essere in campo contro la Sampdoria.

Tre riunioni andate in fumo

MILANO, martedì sera.

La stagione ciclistica che sta per morire dev'essere nata quest'anno sotto una cattiva stella; tanto che — meglio di niente — anche l'ultima delle manifestazioni in programma è andata miseramente in fumo.

I fatti già sono a conoscenza degli appassionati. Si doveva correre a Milano la cento chilometri su strada a cronometro il cui interesse poggiava sul duello Bartali-Coppi.

Quando tutto ormai era pronto, gli organizzatori ricevettero un telegramma di rinuncia di Bartali, al quale seguirono quelli di Coppi, Kubler e Ortelli.

Gli organizzatori, passato il primo momento di amarezza, avvamparono di giusto sdegno e corsero dal presidente della U. V. I. a protestare. Ma la corsa era ad ingaggi e l'U.V.I. in pratica non ha potuto farci niente. E tanto meno la Case industriali. E meno ancora Cinelli, il presidente dell'Associazione ciclisti professionisti.

Così, la gara di Milano è naufragata, trascinando nel gorgo le prossime riunioni che con la stessa formula dovevano effettuarsi a Roma e a Palermo...

Tifo da campionato per gli assi del volante

Ambrosini e Valenzano a un metro di distanza per 30 giri - La vana prodezza di Bonetto

Come affluenza e interesse di pubblico l'automobile, ieri a Mirafiori, si è portato pari con le più appassionanti gare di cavalli. Il tepido sole autunnale invitava a trascorrere un pomeriggio all'aria aperta, l'originalità della competizione costituiva un richiamo: il risultato è stato che tutte le tribune erano gremite e che gli spettatori hanno fatto un tifo da partita di calcio.

Far correre le rabbiose vetturette di piccola cilindrata sulla sabbiosa pista di solito riservata ai trottatori, è stata una idea nata e realizzata per la prima volta a Torino dove la passione per gli sport del motore è sempre vivissima.

E invero lo spettacolo è dei più avvincenti, sia per la possibilità di seguire metro per metro le fasi della corsa, sia per la dimostrazione di bravura che danno i piloti alle prese con le difficoltà del fondo insidioso specie nel labirinto della « variante ».

Anche ieri non sono mancate le emozioni. Raramente accade di assistere a una corsa così combattuta come la finale delle « 750 »: 30 giri ruota a ruota tra Ambrosini e Valenzano, con quest'ultimo che rinnova vanamente attacchi su attacchi e sulla linea del traguardo pochi centimetri separano i due valorosi piloti: un arrivo da « cento metri »! Non per nulla Gino Valenzano ha cominciato la carriera sportiva nell'atletica leggera...

Il buon Valenzano ha fatto quasi tutta la corsa senza occhiali, la faccia tormentata dallo sventagliato di sabbia proiettata dalle ruote dell'avversario. Dopo l'arrivo gli occhi del pilota della « N. D. » erano pieni di terra, ma anche di lacrime: difficile dire se più a causa del tormento fisico o per la delusione della mancata vittoria.

Renato Ambrosini ha fatto soffrire allo spasimo i molti ammiratori suoi e della SIATA, ma pochi avrebbero voluto essere nei panni di papà Ambrosini, apparentemente impassibile, appartato in un angolo della tribuna, ma tormentato dal tifo... a combustione interna per il suo bravo figliolone, che gli ha procurato una delle più belle soddisfazioni della sua vita di costruttore e di sportivo.

L'abbraccio fra Valenzano e Ambrosini al termine del duello veramente entusiasmante è stato la più bella chiusa sportiva ad una gara di grande interesse.

* *

Ieri a Mirafiori era pure molto attesa la prova di Bonetto. Il fortissimo pilota milanese va famoso per la spericolata audacia che lo spinge ad osare sempre e comunque. Già nelle prove di sabato una sua incruenta... evasione tra le balle di paglia all'uscita della « chicane » aveva costituito un promettente preludio... Alla partenza della prima batteria tutti sono allineati, manca il solo Bonetto: il re della lancetta, Calosso, sta scandendo gli ultimi secondi prima di abbassare la bandiera a scacchi. Come un fulmine il ritardatario piomba sulla linea di traguardo: un attimo, poi il via! Bonetto compie un giro e si ferma, la sua Testadoro non ne vuole sapere. Quanta fatica per nulla...

Ferruccio Bernabò

L'incontro femminile di tennis Italia-Austria è terminato alla prima giornata, quando le avversarie delle azzurre erano in vantaggio per 3 a 1. L'incontro è stato limitato alle gare di apertura, per l'improvviso rientro in patria delle tenniste austriache.

Valenzano e Rosci guidano il gruppo delle piccole cilindrate che si inseguono a un metro di distanza al passaggio della « chicane » sulla pista di Mirafiori. (F. Moisio)

Le disgrazie dell'Alessandria

Le disgrazie dei grigi sono come le ciliege e vengono a catena, le une dopo le altre. A questa sfortunata Alessandria, come se non fossero bastate tre sconfitte consecutive (ben due delle quali scontate in casa), è ancora toccato quello di tre capo e collo l'invasione del campo, che, sia pur ridotta ai minimi termini, ha consigliato all'arbitro Parpaiola una ritirata precipitosa con la conseguente sospensione della partita.

Fra i quadri della società si attendono ora con ansia i responsi della Lega, che dovrebbe ad ogni buon conto, considerare come si sia trattato dell'atto di un singolo individuo, capitato sul campo, mentre nessuno se lo aspettava e bloccato, ad onor del vero dagli stessi giocatori grigi. Dovrebbe pure fare un riesame dell'operato dello stesso Parpaiola, il quale, a stare ai dati alle cronache, doveva aver cancellato dal regolamento il capitolo calci di rigore.

Tale fenomeno di manchevolezza arbitrale, che può in questo caso aver addirittura falsato l'esito della gara, ha avuto del resto un secondo esempio a Como, dove Pieri ha annullato un goal di Lipizer, seguendo un ragionamento di cui tutto il pubblico — compresi probabilmente i tifosi della Cremonese — sarebbe ben felice di conoscere il tortuoso cammino.

Se si addizionano a questi casi che vanno ripetendosi con preoccupante regolarità, il rinascere, un po' su tutti i campi, di un rubustissimo gioco duro, sembra essere fondati motivi di invocare pronti provvedimenti per rimettere società, giocatori e — sia detto senza sarcasmo — anche arbitro sulla retta via. Dal momento che la fin dei conti è sempre meglio prevenire che reprimere, mentre non è giusto che paghi chi è, di solito, meno responsabile...

Sfrondato il « giallo », nella settima di serie A non sono mancati gli ormai soliti risultati a sorpresa, cui i tifosi già sono abituati. Continuando sicura la marcia del Vicenza in testa alla classifica, sono di turno nella piazza d'onore l'Empoli ed il Napoli. L'Empoli che, dopo una tappa d'attesa iniziata nella prima giornata, non ha più conosciuto sconfitte; il Napoli che, con il rientro di Suprina, ha trovato alfine il giusto ritmo dell'attacco e che, vincendo sul munito campo del Legnano, è artefice del risultato più clamoroso della giornata.

Mitri candidato al titolo europeo dei medi

Parigi, martedì sera.

La Federazione internazionale di pugilato ha informato i procuratori dei due pugili belgi Cyrille Delannoit e Luc Van Dam che dovranno affrontarsi sabato prossimo a Bruxelles, e che questo combattimento conterà come eliminatoria per il titolo europeo dei medi, che Marcel Cerdan era stato costretto ad abbandonare. Il vincitore tra Delannoit e Van Dam sarà probabilmente opposto a Tiberio Mitri, se questi riuscirà a battere il campione di Francia Jean Stock, col quale deve combattere il 13 dicembre a Parigi, in un match considerato come la semifinale del campionato europeo dei pesi medi.

Dopo il successo di Mitri su Dauthuille, questo nuovo combattimento dell'italiano è atteso con molta curiosità negli ambienti pugilistici parigini. L'ostacolo opposto a Mitri sarà duro, ma se il campione italiano riuscirà a superarlo la sua carriera potrebbe dirsi avviata alle mète più lusinghiere.

Curiosità del campionato

L'Inter, macchina da goals

Nella settima giornata di campionato netta è stata la superiorità dei padroni di casa, vincitori in ben sette dei dieci incontri in programma. Si sono avuti due pareggi: Lucchese-Milan e Triestina-Novara e una vittoria sola in trasferta ad opera della Pro Patria contro l'Atalanta. I biancoblù hanno realizzato così il loro primo successo esterno di questo campionato.

* *

Due squadre non hanno vinto alcuna partita in questo torneo: Lazio e Livorno.

Si notavano nella formazioni in campo domenica scorsa i nomi di due esordienti in serie A. Entrambi sono della Lazio (Montanari, mediano destro, e Sassi ala sinistra).

* *

Sempre nella settima giornata sono stati concessi due calci di rigore, dei quali uno realizzato da Cecconi (Palermo-Lazio) e uno fallito da Conti (Lucchese-Milan). Entrambi hanno influito sul risultato finale in quanto i rosso-neri siciliani con la rete su rigore hanno incamerato i due punti in palio, mentre i rosso-neri lucchesi hanno visto sfumare il successo pieno per la mancata trasformazione. Con il vistoso punteggio di 9-1 inflitto al Bari l'Inter ha battuto il primato stagionale delle reti segnate in un incontro. Il massimo di goals in una partita, sempre nel torneo attuale, si era avuto alla prima giornata con Genoa-Padova 7-1 e alla quarta con Sampdoria-Pro Patria 4-4. Però scorrendo negli altri campionati a girone unico si trova sovente il caso di dieci goals segnati in una sola partita: 1930-31 Brescia-Alessandria 7-3; 1931-32 Juventus-Bari 7-3 e Lazio-Modena 9-1; 1940-41 Torino-Ambrosiana 5-5; 1941-42 Torino-Atalanta 9-1; 1945-46 Inter-Genoa 9-1 e Torino-Livorno 9-1; 1946-47 Juventus-Venezia 7-3; 1947-48 Torino-Alessandria 10-0.

* *

Il primato assoluto riferentesi sempre al girone unico è delle stagioni 1937-38 con Ambrosiana-Bari 9-2 e 1942-43 con Genoa-Lazio 9-2.

Amadei, autore di quattro reti e Moro, che ne ha incassate nove, dopo l'incontro Inter-Bari: il « matador » ed il « matado » non si serbano rancore

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.